

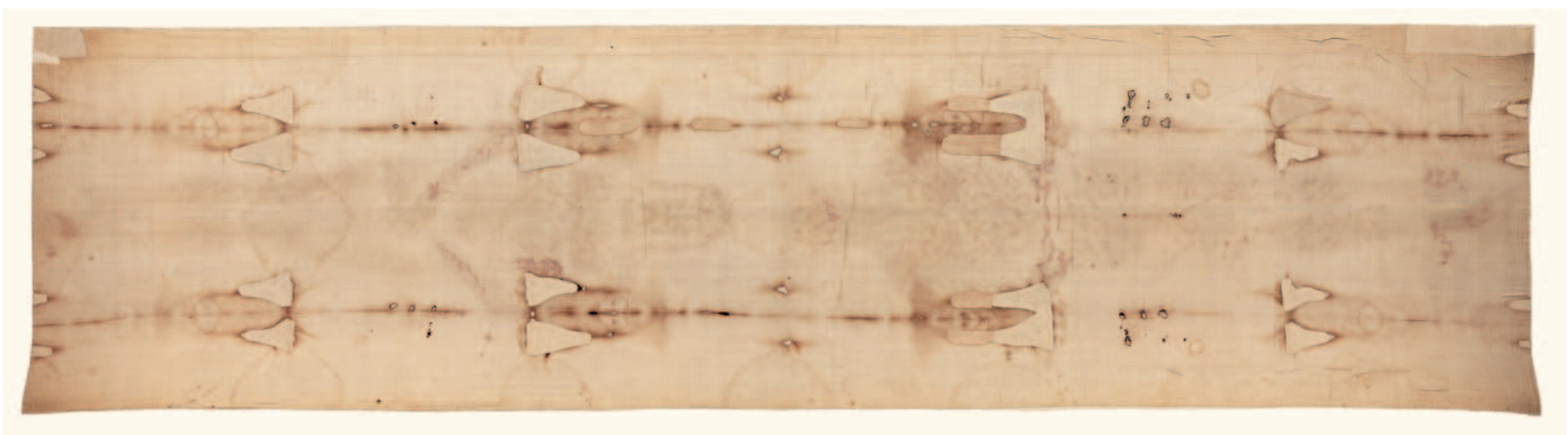


LA SINDONE OGGI: FRONTE E RETRO

18

Nella fotografia in alto, la Sindone come si poteva vedere prima dell'intervento di conservazione. Al centro, la Sindone come si presenta oggi dopo la rimozione delle toppe e la sostituzione del telo d'Olanda.

Sotto, il retro della Sindone. Nel 2002 la scucitura completa delle toppe e del telo d'Olanda ha permesso finalmente di ottenere l'immagine completa del retro della Sindone, nascosto da quasi 500 anni. Si noti la completa assenza dell'impronta corporea mentre sono ben evidenti le macchie di sangue





I LUOGHI DELLA SINDONE A TORINO

19

La Cappella della Sindone, progettata da Guarino Guarini e inaugurata nel 1694, ha ospitato la Sindone da allora sino al 1993. Nel 1997, al termine dei lavori di restauro architettonico, la Cappella è stata gravemente danneggiata da un incendio



Dal termine dell'ostensione del 2000 la Sindone è ospitata, con il suo nuovo contenitore, nella cappella di sinistra del transetto del Duomo di Torino, in un ambiente di massima sicurezza. La cassa che protegge la Sindone è stata decorata con un grande drappo ricamato con gli emblemi della passione

Il Museo della Sindone, completamente rinnovato e riaperto il 15 aprile 1998, nella cripta della chiesa del SS. Sudario, ripercorre le tappe della storia del lenzuolo e delle ricerche scientifiche che hanno indagato sulla sua origine. Finalità del Museo è di fornire al visitatore l'informazione più completa possibile sulla Sindone, nei vari settori che la riguardano: storici, scientifici, devozionali, artistici. Tra gli oggetti esposti: le lastre originali e la macchina fotografica di Secondo Pia, primo fotografo della Sindone; le lastre di Giuseppe Enrie del 1931; la cassetta in cui la Sindone arrivò a Torino nel 1578; incisioni e libri antichi dal '500 all'800; immagini tridimensionali; fotografie al microscopio elettronico dei pollini e delle microtracce; tele frutto di esperimenti volti a spiegare la formazione dell'immagine. Gioiello del Museo è la cinquecentesca teca in argento e pietre dure che ha custodito la Sindone fino al 1998





LO SPECCHIO DEL VANGELO

20

« [Gesù] uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; [...] Preso dall'angoscia, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra». (Lc 22, 39a.44)

Secondo alcuni studiosi l'interazione del sudore di sangue con le sostanze conservative utilizzate per la sepoltura ha concorso all'impressione della figura sul Lenzuolo



«Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare» (Gv 19, 1)

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio [...] intrecciarono una corona di rami spinosi e gliela posero sul capo (Mt 27, 27a.29a)

«Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe e all'uno e all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19, 31-34)

«Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Indovina!". E i servi lo schiaffeggiavano» (Mc 14, 65)

«Condussero Gesù al luogo del Gòlgota [...]. Poi lo crocifissero [...]. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero» (Mc 15, 22a.24a.25)

«[Giuseppe d'Arimatea] allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia (Mc 15, 46a)





GIOVANNI PAOLO II: UN PUNTO FERMO SULLA PASTORALE

21



... Davanti alla Sindone, immagine intensa e struggente di uno strazio inenarrabile, desidero rendere grazie al Signore per questo dono singolare, che domanda al credente affezione amorosa e disponibilità piena alla sequela del Signore ...

... La Sindone è provocazione all'intelligenza ...

... La Sindone è specchio del Vangelo. In effetti, se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato e commosso nel contemplarla ...

... Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana ...

... La Sindone è anche immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo ...

... La Sindone è anche immagine di impotenza: impotenza della morte, in cui si rivela la conseguenza estrema del mistero dell'Incarnazione ...

... La Sindone è immagine del silenzio. C'è un silenzio tragico dell'incomunicabilità, che ha nella morte la sua massima espressione, e c'è il silenzio della fecondità, che è proprio di chi rinuncia a farsi sentire all'esterno per raggiungere nel profondo le radici della verità e della vita ...

... La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza, e ci ricorda che nell'annullamento di quella morte sta la salvezza del mondo intero. La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione ...

Papa Giovanni Paolo II pellegrino alla Sindone, 24 maggio 1998





IL MESSAGGIO DELLA SINDONE

22

Il pellegrino che si accosta alla Sindone si confronta con il silenzio di una sofferenza che invita a domandarci che cosa costituisca il successo nella vita, se il dolore sia solo maledizione, come ci si possa inserire nella corrente di donazione feconda che traspare da quella esperienza, che cosa abbia causato quella sofferenza, che cosa permette di superare, in solidarietà con essa, le cause che determinano le sofferenze dell'umanità per aprirci alla speranza



Del realismo della Passione la Sindone è segno ineguagliabile, che tuttavia potrebbe non significare nulla se non fosse illuminato dalla luce del Vangelo, che ci consente di comprendere l'ancora più profondo strazio spirituale del Dio fatto Uomo, solo davanti agli uomini e davanti al Padre

L'impronta è quella di un Uomo che dorme il sonno del Giusto, nell'attesa che la luce dell'alba riporti la vita.

Il lenzuolo che noi vediamo è infatti vuoto. Il corpo che ha lasciato quell'impronta non ha conosciuto la corruzione dentro ad esso, e nemmeno è stato staccato prima che le leggi della natura compissero il loro corso. Anche la Sindone è un segno. Un segno del passaggio dalla morte alla vita, dalla disperazione alla gioia. Non guardiamo la Sindone per compiacerci del dolore e macerarci in esso. La ostendiamo e la guardiamo perché essa è icona di quella gioia pasquale per giungere alla quale il venerdì santo è stato necessario

LA SINDONE È ICONA DI CRISTO NOSTRA SPERANZA, VINCITORE DELLA MORTE

